

## COSTITUZIONE MA SENZA RAZZA

**UGO CAFFAZ**

**F**INALMENTE, anche se secondi dopo la Francia, un gruppo di antropologi italiani ha lanciato un appello al Parlamento perché venga cancellata la parola razza dalla Costituzione. Così infatti recita articolo 3 primo comma: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali di fronte alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."

Che non esistano più razze umane è cosa nota da decenni. Ma, come ci ricordava Rita Levi Montalcini esistono i razzisti. La cosiddetta "appartenenza razziale" ha fatto nei secoli milioni di vittime, ha ispirato legislazioni come quella italiana del '37 che "vietava rapporti di indole coniugale fra cittadini e sudditi" e del '38 che confinò nell'apartheid gli ebrei italiani fino a consegnarli nel '43 al boia nazista in oltre ottomila fra i quali molti bambini colpevoli appunto di non appartenere alla razza italiana (sic!).

E proprio per questa appartenenza gli ebrei furono espulsi dalle scuole pubbliche, dalle professioni, da vari commerci, persino, udite udite, dalla possibilità di allevare piccioni viaggiatori. E' spiegabile quindi che la Costituente abbia vo-

luto contrapporre a questi atti di assoluta inciviltà una affermazione forte come quella richiamata proclamando l'uguaglianza di tutti gli italiani.

Ma il tempo passa, anche se i problemi restano. Credo sia quindi arrivato il momento di fare un passo avanti nella forma del dettato costituzionale. Non si tratta però soltanto di togliere o sostituire (etnia, cultura, colore della pelle) la parola razza perché questa non costituisca neppure un retro pensiero. Credo che l'articolo 3 debba fermarsi alla parola legge: tutti i cittadini hanno pari dignità e sono uguali davanti alla legge, punto. Perché esemplificare? I cittadini, tutti.

Naturalmente qualcuno (e sappiamo chi) alzerà l'asticella su chi debba essere considerato cittadino italiano. Ma in questo caso cultura e politica, riprendendo un dialogo da tempo un po' abbandonato, dovranno fare la loro parte.

Colgo l'occasione, visto che siamo a correggere, per proporre di togliere dal secondo comma la parola "lavoratori". Dato che è fondamentale "rimuovere gli ostacoli" che si frappongono fra i cittadini e la politica, diciamo "tutti", anche coloro che, proprio per gli ostacoli oggi purtroppo diffusi, lavoratori non sono.

*L'autore è antropologo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

